

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La XIV Commissione,

preso atto del recente consiglio Gai svoltosi il 28 e 29 settembre 2000;

considerato che all'ordine del giorno del suddetto Consiglio sono stati affrontati temi di grande importanza tra cui, in particolare, un'iniziativa volta ad istituire il Fondo europeo per i profughi e la lista, ancora parzialmente controversa, dei paesi i cui cittadini possono entrare nell'Unione europea senza visto;

considerato che tali progetti di decisione devono essere preventivamente esaminati dal Parlamento nell'ambito della cosiddetta fase ascendente del procedimento decisionale europeo, così come stabilito dalla legge 16 aprile 1987, n. 183 (Fabbri), dalla legge 9 marzo 1989, n. 86 (La Pergola) e, da ultimo, anche dalla legge 16 giugno 1998, n. 209, di ratifica del trattato di Amsterdam;

considerato che tali progetti di decisione sono stati assegnati in data 21 settembre 2000 al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol, che da espresso un parere in data 27 settembre 2000,

impegna il Governo

a comunicare urgentemente in Commissione sugli esiti dal Consiglio Gai svoltosi il 28 e 29 settembre, il cui ordine del giorno definitivo non è peraltro mai stato trasmesso alle Camere.

(7-00978)

« Fei ».

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

notizie di stampa delle ultime settimane hanno rivelato l'esistenza di una indagine aperta dalla procura di Palermo fin dai primi anni novanta su presunte collusioni tra mafia, imprenditori, cooperative e uomini politici del PCI-PDS;

le indagini, in particolare, avrebbero accertato il coinvolgimento del deputato regionale del PDS Domenico Giannopolo che riveste anche la carica di sindaco del comune di Caltavuturo in provincia di Palermo;

sempre dalla stampa (*Il Giornale* del 26 settembre 2000, pagina 6) si è appreso che la procura di Palermo sta indagando sull'esistenza di una talpa che nella primavera del 1999 avrebbe avvisato il Giannopolo dell'esistenza delle indagini a suo carico, consentendogli di preconstituersi la prova della sua innocenza, attraverso la spedizione di un documento a sua firma che risale, appunto, alla primavera del 1999, al prefetto di Palermo ed alla Commissione nazionale Antimafia, nel quale denunciava anomalie, infiltrazioni e comportamenti sospetti di alcuni imprenditori che oggi risultano indagati per mafia ed in alcuni casi sono stati tratti in arresto;

sembrerebbe, pertanto, che fin dalla primavera del 1999 gli organi dello Stato (prefettura e questura) fossero a conoscenza del grave livello di penetrazione della mafia nel territorio madonita ed, in particolare, in quello « governato » dal sindaco diessino Domenico Giannopolo, per effetto sia della denuncia di quest'ultimo ma altresì — è certamente da ritenere — a causa delle indagini della magistratura che

riguardavano direttamente il primo cittadino di Caltavuturo nell'esercizio delle sue funzioni;

non risulta, tuttavia, che il prefetto di Palermo abbia mai assunto alcuna iniziativa in merito alla denuncia dello stesso Giannopolo o ai fatti per i quali era indagato, come invece con meritevole solerzia aveva fatto, nello stesso periodo, per i comuni di Bagheria, Ficarazzi e Villabate, governati dal Polo delle Libertà, dapprima sottoposti, sulla base di semplici sospetti — rimasti tali — ad un'accurata indagine ispettiva e quindi sciolti per infiltrazioni mafiose nell'aprile-maggio dello scorso anno;

allo stesso modo nessuna iniziativa è stata assunta dalla prefettura di Palermo in merito alla situazione del comune di Isola delle Femmine, a guida centrosinistra, i cui amministratori, sempre nello stesso periodo, venivano indicati con notizie riprese anche da atti ispettivi parlamentari (v. int. a risposta in Commissione n. 06839) come collegati direttamente o indirettamente con la mafia;

nell'ambito del clamore suscitato dalle indagini che riguardano il sindaco di Caltavuturo ed altri esponenti del PDS siciliano, si è inserita la dichiarazione dell'ex segretario del PCI di Palermo della fine degli anni Cinquanta, Napoleone Colajanni, che ha rivelato come già a quell'epoca il Partito comunista prendesse soldi dagli appaltatori «ci davano i soldi per una forma di assicurazione a sinistra... » (v. *Il Giornale* 26 settembre 2000, pagina 6) dimostrando in tal modo come fin da allora il PCI svolgesse un'azione protettiva — come peraltro era ed è nello stile della mafia — degli imprenditori che per lavorare dovevano pagare tangenti e come, in un contesto storico nel quale la mafia era certamente più forte, meno nota agli inquirenti e con palesi collegamenti con la società dell'epoca, il Partito comunista non disdegnasse contatti « impuri » per finanziare la propria attività politica —:

se, alla luce di quanto è emerso dalle indagini della magistratura e dai fatti so-

pra esposti, non si ravvisino ritardi e/o inadempienze da parte della prefettura di Palermo nel valutare la situazione amministrativa del comune di Caltavuturo in rapporto agli evidenti rischi di infiltrazione e/o collegamenti inquinanti con ambienti imprenditoriali vicini a *Cosa Nostra* da parte degli amministratori comunali e del sindaco in particolare;

le ragioni per le quali la prefettura di Palermo ed il Ministero dell'interno abbiano usato due pesi e due misure nel valutare atti di identico allarme sociale che hanno indotto a procedere allo scioglimento dei comuni di Ficarazzi, Villabate e Bagheria ed a soprassedere, invece, nel caso del comune di Calatavuturo ed in quello del comune di Isola delle Femmine;

se le ragioni di tale discriminazione abbiano fondamento nel diverso colore politico degli amministratori dei predetti comuni e se non ritengano opportuno disporre un'indagine ispettiva volta ad aclarare la regolarità delle procedure seguite dalla prefettura di Palermo nell'esaminare i succitati casi e la congruità ed opportunità dei provvedimenti adottati a carico dei comuni di Bagheria, Ficarazzi e Villabate;

se siano in corso accessi ispettivi da parte del Ministero dell'interno o della prefettura di Palermo nei comuni di Caltavuturo e di Isola delle Femmine e quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per garantire la trasparenza e la legalità nelle amministrazioni citate;

se siano in corso indagini sulle eventuali responsabilità penali degli amministratori dei comuni sciolti per mafia, da collegarsi agli atti, ai comportamenti amministrativi da essi compiuti nell'esercizio delle loro funzioni, in rapporto ai presunti inquinamenti delle loro amministrazioni;

quanti avvisi di garanzia in relazione a tali indagini la magistratura abbia inviato agli amministratori dei comuni sciolti per mafia;

se siano in corso indagini volte ad accertare se l'antica trama dei collegamenti tra l'allora Partito comunista e gli ambienti affaristico-mafiosi degli anni cinquanta e sessanta si sia perpetuata anche nei decenni successivi, senza soluzione di continuità con i fatti più recenti e se non sia ipotizzabile che lungo tale filo conduttore l'onorevole Pio La Torre, in veste di commissario del PCI in Sicilia nei primi anni Ottanta, abbia tentato di fare luce sui perversi legami tra il proprio partito e gli ambienti di cui sopra, candidandosi, di fatto, all'isolamento politico ed a divenire facile bersaglio della mafia.

(2-02633) « Lo Presti, Mantovano, Fragalà, Alboni, Aloï, Berselli, Butti, Cola, Colosimo, Colucci, Foti, Galeazzi, Alberto Giorgetti, Losurdo, Manzoni, Mazzocchi, Menia, Messa, Nania, Pagliuzzi, Pampo, Paolone, Antonio Pepe, Pezzoli, Porcu, Proietti, Rallo, Rasi, Riccio, Savarese, Simeone, Tatarella, Tringali, Zaccheo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione dell'asilo nido delle Ferrovie dello Stato fu concepita come servizio sociale nei confronti dei dipendenti della direzione generale di piazza della Croce Rossa;

fin dai primi anni settanta è stato, quindi, sempre ritenuto un servizio accessorio compensativo della prestazione dei lavoratori dipendenti (come le mense, le case di riposo, il Dlf, le concessioni di viaggi, eccetera);

le ferrovie dello Stato hanno sostenuto da sempre oneri non trascurabili per affittare e gestire l'immobile di via dei

Villini, ex villa cinquecentesca, continuamente bisognevole di costose manutenzioni;

le rette pagate dai ferrovieri, per il loro carattere sociale, non hanno mai compensato i costi di gestione, ma sono rientrati nel più generale « Costo del lavoro »;

risulta che su circa 120 bambini ospitati, a fronte di circa 30 addetti, soltanto poco più di una decina sono figli di ferrovieri e malgrado sia stata notevolmente elevata la retta, sussiste una gestione complessivamente deficitaria —:

se l'asilo nido serva agli altri 100 clienti esterni che non coprono i costi dei ferrovieri che però sono ininfluenti rispetto alla missione sociale, oppure serva a soddisfare le esigenze di poche autorevoli personalità delle Ferrovie dello Stato (ad esempio il dottor Forlenza col proprio nipote) che possono consentirsi tariffe così alte che hanno respinto i figli dei ferrovieri per i quali era nata la struttura;

visto che viene sbandierato il liberismo, la luogotenenza, il conto economico, l'efficienza e l'efficacia delle FS, perché si continuino a sperperare risorse in un'attività che serve solo a pochi privilegiati; se sia ancora il caso di dire che si continua a fare discriminazione e guerra non solo al povero ferroviere, ma anche al proprio figlio;

se tutto ciò corrisponda al vero e qualora fosse vero quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo e lo stesso amministratore delle Ferrovie dello Stato Spa;

se si voglia continuare a proteggere il dottor Forlenza nonostante tutte le politiche non corrette da lui adottate.

(4-31815)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto in data 29 settembre

2000 ha sospeso dalla carica di consigliere regionale della Campania, il dottor Aldo Boffa a far data dal 16 aprile 2000 in relazione alla sentenza di condanna n. 2295 del 1999 del tribunale di Napoli, XI Sezione;

tale decreto, dopo aver fatto riferimento all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modifiche tra cui la legge 13 dicembre 1999, n. 475, ultima in ordine di tempo erroneamente richiama espressamente l'articolo 3 della legge 12 gennaio 1994, n. 30;

il richiamo alla legge n. 30 del 1994, prevedente la supplenza del consigliere sospeso con il candidato della stessa lista che ha riportato, dopo gli eletti, il maggior numero di voti è del tutto errato stante la nuova disposizione di cui alla legge 475 del 1999 che ha abolito la temporanea sostituzione del sospeso con diritto dello stesso a percepire un assegno pari all'indennità di carica ridotta di una percentuale fissata eventualmente con legge regionale;

il medesimo richiamo a norma superata ingenera difficoltà negli organismi preposti all'esecuzione del cennato decreto presidenziale determinando negli stessi perplessità e dubbi interpretativi stante l'autorevolezza dell'organo emanante;

il medesimo decreto, nel riportare nelle premesse la sentenza innanzi indicata, omette di precisare che sia la pena principale che quella accessoria sono state sospese dal tribunale;

ulteriore errore si riscontra nella indicazione della decorrenza della sospensione che non può coincidere con la data delle competizioni elettorali, data in cui lo *status* di consigliere non era stato ancora acquisito ma deve coincidere con quella della convalida (12 luglio 2000);

se non ritenga doveroso apportare le necessarie rettifiche al proprio decreto del 29 settembre 2000 che allo stato appare illegittimo e teso a creare premesse per ingiusti vantaggi a favore di terzi. (4-31816)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MAZZOCCHIN e SBARBATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti avvenimenti che hanno prodotto decine di morti e centinaia di feriti a Gerusalemme nella striscia di Gaza, in Cisgiordania e in Israele hanno destato un'enorme preoccupazione nell'opinione pubblica ed in tutti noi;

questi eventi sanguinosi sono stati provocati anche dal gesto sconsiderato di M. A. Sharon, leader della destra israeliana, che ha deciso di presentarsi nella spianata delle Moschee in un momento di grande tensione, tenuto conto, oltretutto, dell'attuale fase di stallo nelle trattative di pace nonostante l'impegno attivo dell'Unione Europea e degli Stati Uniti;

l'Unione Europea, com'è noto, sostiene senza riserve il processo di pace e si appresta a fare ulteriori sforzi per arrivare ad una pace stabile nella regione;

il mondo civile esprime le condoglianze alle famiglie di tutte le vittime, condanna il gesto provocatorio che ha scatenato gli scontri ed ogni ricorso alla forza che provoca sempre conseguenze tragiche per persone innocenti —:

se non ritenga giusto e necessario attivarsi per arrivare alla costituzione di una commissione internazionale d'inchiesta che consenta di chiarire quanto accaduto e determini le responsabilità di questi nuovi sanguinosi avvenimenti;

se non pensi che sia indispensabile continuare le pressioni nei confronti del governo d'Israele e dei rappresentanti del popolo palestinese per fare in modo che siano isolate le componenti estremiste di entrambe le parti che rischiano di bloccare definitivamente il processo di pace;